

LO SGUARDO SELVATICO

Amando la terra troveremo il senso della vita

di **CLAUDIO RISÉ**



■ C'è un vecchio saggio a Henry County, un paese del Kentucky, Usa. Si chiama Wendell Berry, 84 anni, è un tipo forte e sereno e manda avanti con la moglie una piccola fattoria, in una zona dove la sua famiglia coltiva campi da oltre due secoli. I Berry si occupano appassionatamente della terra ma fanno (...)

segue a pagina 17



► LO SGUARDO SELVATICO

L'agricoltura che produce cibo per l'anima

Wendell Berry, geniale coltivatore e scrittore americano, ci offre una grande lezione sull'amore per la terra e le sue meraviglie. È patrimonio inestimabile che dona la vita a piante, animali ed esseri umani. E che va difesa dall'industrializzazione selvaggia.

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO RISÉ**

(...) anche altro: suo padre era avvocato, lui è agronomo, scrittore, ha girato il mondo per studiare tutti i tipi d'agricoltura, partendo da una borsa di studio per visitare quella Toscana di cui lo colpì (allora) la creatività e flessibilità alle esigenze del terreno (di recente riportato invece impressioni diverse).

Berry è un faro della cui luminosità ci si accorge man mano che il tempo passa e si scopre che le cose che lui aveva detto 30, 50 anni fa si sono puntualmente avverate. **Michael Pollan**, docente di giornalismo all'Università di Berkeley, racconta nell'introduzione a *Mangiare è un atto agricolo* (Lindau) di come - dopo un bel po' che scriveva di «cibo» per i grandi giornali americani, pensando che l'agricoltura non interessasse a nessuno - scopri leggendo **Berry** che, senza capire come funziona la terra, tutti i discorsi sul cibo e anche sul malessere dell'uomo contemporaneo non stavano in piedi.

MENTE E STOMACO

Non aveva tutti i torti neppure il filosofo materialista tedesco **Feuerbach** a scrivere nel 1862: «L'uomo è ciò che mangia» (nel saggio: *Il mistero del sacrificio*), dove spiega che: «Perché tu introduca qualcosa nella tua testa e nel tuo cuore è necessario che tu abbia messo qualcosa nello stomaco». Come oggi spiega anche l'antropologia, il nutrimento e le condizioni della terra che lo produce determinano la salute e la psiche dell'uomo: il suo stato d'animo, la sua creatività, i suoi progetti. Le medicine alternative, che guardano anche ai grandi medici della storia, da **Galeno** a **Paracelso** a **Friedrich Hahnemann** (fondatore dell'omeopatia) a **Ita Wegmann** (medicina antroposofica), sostengono la stessa cosa: il cibo, e il movimento per aiutare il corpo a trasformarlo e metabolizzarlo, è centrale nella felicità e salute dell'uomo.

Tuttavia, proprio le esperienze e gli scritti di **Wendell Berry** hanno dimostrato nel secolo precedente e nostro che proprio la terra fa sì che non si tratti di una questione solo materiale. Come infatti l'astronomo **Keplero** aveva già

intuito nel 1500 e poi il materialismo e l'industrialismo hanno dimenticato, la terra è un organismo vivente, come tutto ciò che da lei prende vita, dalle piante agli animali che se ne nutrono. Nel rapporto con questa vita naturale è decisivo lo spirito e l'atteggiamento affettivo verso la terra e ciò da cui essa prende e dà vita. La civiltà industriale ha nei confronti del territorio un atteggiamento di rapina che non produce niente di buono né per la terra né per l'uomo che la sfrutta e il cibo che ne trae. È, dice **Berry**, un'economia e una cultura da «avventura di una notte». «È stato bello - dice l'amante industriale - ma non mi chiedere come mi chiamo». Insomma, rapporto zero, affetto non se ne parla, sensualità in proporzione. Il risultato: intossicazione fisica e psichica sicura.

Anche **Franco Fornari**, lo psicoanalista italiano del dopoguerra più importante e aperto verso la società, notava in un suo saggio del 1970, con l'economista **Franco Momigliano**, come l'economia agricola sia un «miracolo d'amore», rispetto alla predazione nei confronti della natura e

dell'ambiente inaugurata dallo sviluppo industriale. Un tema da cui sinistra e destra continuamente scantonano, ma che si impone con la forza dell'evidenza al cittadino del terzo millennio.

IL SACCHEGGIO

Wendell Berry descrive il malessere creato dal saccheggio della terra e dall'industrializzazione dell'agricoltura (il suo Kentucky, che anch'egli coltiva, è una delle grandi riserve produttive delle multinazionali del tabacco), con l'«economia urbano-industriale che usurpa sempre di più quella agricola, ritmi di lavoro che aumentano [...] un'economia che sfrutta la terra e le persone con un'avidità senza limiti». Adesso», nota **Berry**, «le grandi aziende di capitale, internazionalizzate e prive di qualsiasi radicamento, si apprestano a sfruttare l'intero pianeta in nome di slogan come globalizzazione, libero commercio e nuovo ordine mondiale».

Il malessere descritto da **Berry** è stato confermato da fenomeni come la vittoria di **Donald Trump**, o la Brexit, dove il voto degli agricoltori fu decisivo. Non si tratta di passatismo o di assistenzialismo. C'è dietro un fatto psicologico elementare: il bisogno di stare bene. La vita di una natura non travolta dall'industrializzazione, i rumori dei suoi elementi, dell'acqua che sgorga, del vento, fanno stare bene. Rendono la vita bella, preziosa, qualcosa di cui ringraziare. **Berry** racconta che «la mente ruralista nasce dall'amore dei campi e si ramifica in buona agricoltura, buona cucina, buona alimentazione e gratitudine nei confronti di Dio». Come fa anche la boschiva «mente silvana, che parte dall'amore per le foreste e si ramifica in silvicoltura, carpente-

ria, falegnameria di qualità, e gratitudine nei confronti di Dio». La gratitudine per il dono della natura infatti è la base per l'amore della vita e il benessere personale, e la pratica del ringraziamento è centrale nello star bene, al contrario di quella del lamento. Viene però abbandonata quando lasciamo la natura e ciò che ci offre per inseguire - dice **Berry** - le soddisfazioni promesse dalla società dei consumi, continuamente trasferite da un prodotto all'altro, che ci lasciano però inappagati perché al contrario di quelli naturali sono morti, senza vita propria al di fuori dei meccanismi tecnici. Nella concretissima visione di **Wendell Berry** la terra viene valorizzata non in competizione con gli altri, ma per il piacere innanzitutto fisico, quindi anche spirituale che ci assicura. Liberandoci così dalla nevrosi del troppo, dall'inutile, dall'esibizione, per andare invece al sodo della vita: l'amore per ciò che si fa e per dove si è, per chi abbiamo accanto, che vive con noi, di cui condividiamo lingua, storia, tradizione, protezioni naturali e spirituali.

CORSA INFERNALE

Per uscire dalla corsa infernale dell'industrialismo inutile tocca fare «una scelta semplicissima: cambiare o essere cambiati». Se si sceglie la vita, e non venire sostituiti da robot o cambiati da appositi programmi genetici, si esce dalle categorie ossessive di produttore o consumatore per avvicinarci a quelle di «membro di una famiglia, di una comunità, o di un territorio, nelle quali esiste un inevitabile interesse a far durare le cose», scegliendole tra quelle veramente buone o utili e davvero belle, legate anche all'anima del territorio.

Le conferme del valore del

rapporto tra il territorio e le sue tradizioni produttive sono tante, anche nel nostro paese. Non è un caso se a Milano il più grande successo commerciale è quello del salone del mobile, con tutto l'indotto della tradizione di falegnameria e industria boschiva del territorio. O, nell'industria italiana, ha particolare successo la moda, forte degli antichi saperi artigianali sparsi nei diversi territori. Spesso la coesione delle famiglie e delle comunità va già insieme all'affermazione economica, anche se c'è molto altro da fare.

In Italia il maggiore reddito pro capite è nella provincia di Bolzano, una di quelle dove i legami con la comunità e coi prodotti del territorio sono

più forti, e più sentita è la necessità di difendere le qualità, anche a costo di sacrifici importanti.

L'attenzione e l'amore per la natura e i suoi territori è indispensabile per ritrovare la nostra umanità. La grandiosità tecno-industriale ha rivelato tutti i suoi pericoli. «Superata la scala dell'umano», spiega **Berry** in *Il corpo e la terra*. (Libreria Editrice Fiorentina), «le nostre opere non ci liberano più, ci rinchiodano. Tagliano l'accesso alla parte selvaggia della Creazione, quella dove è obbligatorio poter andare per poter rinascere». L'autentica trasformazione umana avviene nella relazione con la natura vivente, non nelle macchine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRADIZIONI In alto a destra, un ritratto di Wendell Berry. Qui sopra, un dipinto di Walt Curlee, noto per fissare sulla tela scene e paesaggi dell'America rurale

LaVerità

LE IDEE SULL'EUROPA DEL DUO SAVONA-TRIA

Il Pd insiste con le sue priorità A Milano più moschee per tutti

Amando la terra troveremo il senso della vita

NERVESA

LaVerità

L'agricoltura che produce cibo per l'anima

Limii e lo verità sulla terapia ceramo-sarrai